

DIEGO PESCARINI  
(Università di Padova)

## Una correlazione fra restrizioni sintattiche e sincretismo: i pronomi clitici romanzi e l'interfaccia sintassi/morfologia

**b o z z a**

### 1. INTRODUZIONE

In questo contributo discuterò la possibile correlazione fra due fenomeni riscontrabili nei sistemi di pronomi clitici della lingue romanze. In particolare mi concentrerò sull'interazione fra i casi di sincretismo morfologico e l'agrammaticalità di alcune combinazioni di pronomi.

Un esponente morfologico è sincretico quando marca diverse funzioni sintattiche che in altre lingue possono essere marcate da esponenti morfologici distinti. Ad esempio, in italiano (come in quasi tutte le lingue romanze) i pronomi clitici di prima e seconda persona sono sincretici poiché, a differenza che in rumeno, non mostrano mai alcuna distinzione di caso.

(1) ti raccomando a lui ~ ti raccomando lui.

Per una rassegna di casi di sincretismo nei sistemi di clitici dei dialetti Italo-romanzi, rimando a Calabrese 1994, Loporcaro 1995, 2002, Pescarini 2006, 2007.

Inoltre, i clitici di prima e seconda persona<sup>1</sup> sono spesso soggetti a delle restrizioni sintattiche quando si combinano fra loro o con altre forme clitiche. Ad esempio, i pronomi clitici di 1/2p non possono mai co-occorrere con un dativo di 3p:

(2) \*Giorgio gli ti ha raccomandato. (= 'G. ha raccomandato te a lui')

La restrizione vale anche quando il dativo è riflessivo:

(3) \*Giorgio ti si è comprato come schiavo. (= 'G. si è comprato te come schiavo')

C'è invece maggiore variazione inter-linguistica per quanto riguarda le combinazioni di clitici deittici. In italiano sono parzialmente tollerate (anche se l'accettabilità del nesso diminuisce con l'aumentare di pronomi plurali), mentre in francese sono costantemente agrammaticali:

(4) a. % Mario mi ti ha presentato.  
b. ?? Mario mi vi ha presentato/i.

---

<sup>1</sup> D'ora in poi impiegherò le seguenti abbreviazioni: 1/2p = prima/seconda persona, 3p = terza persona.

- c. ?? Mario ti ci ha presentato/i.
- d. \*? Mario vi ci ha presentati.

Il sistema di restrizioni illustrato in (2)-(4) è solitamente denominata *Person Case Constraint* (= PCC: Bonet 1991, Anagnostopoulou 2005, Nevins 2007, ecc.). L'intuizione – sfruttata in lavori come Laenzlinger 1993 e Adger / Harbour 2007 – è che ci sia una correlazione sistematica fra PCC e la morfologia sincretica dei pronomi in (1), ovvero che i pronomi clitici sincretici siano soggetti a restrizioni combinatorie.

La struttura della comunicazione è la seguente: nel §2 introdurrò due possibili modelli di analisi, che implicano diversi modelli di interfaccia Sintassi/Morfologia; nel §3 discuterò un'ulteriore restrizione attestata nelle varietà leiste dello spagnolo; nel §4 osserverò il comportamento dei clitici riflessivi in relazione al PCC, mentre nel §5 proporrò qualche breve cenno sulle proprietà degli oggetti indiretti inanimati. Infine, nel §6 prenderò in considerazione un'ulteriore restrizione attestata in alcune varietà italiane e, nel §7, discuterò alcuni casi in cui, modificando la morfologia del clitico dativo, è possibile ovviare alla restrizione di tipo PCC. Infine, dopo aver brevemente riassunto i dati raccolti (§8), nel §9 discuterò una proposta di analisi leggermente modificata.

## 2. TIPI DI SPIEGAZIONE E MODELLI DI INTERFACCIA

Di fronte ad una possibile correlazione fra fenomeni apparentemente indipendenti, è necessario chiedersi: i) se vi sia un rapporto diretto di causa-effetto fra questi fenomeni, ii) in caso positivo, qual sia la causa e quale l'effetto. Nei prossimi due sotto-paragrafi prenderò in esame due proposte di analisi recentemente avanzate: la prima spiegazione risponde affermativamente alla prima domanda, sostenendo che la presenza del sincretismo sia la causa che determina la restrizione combinatoria. La seconda ipotesi di spiegazione – che tiene conto di un dominio empirico più ampio – si fonda sull'intuizione che sincretismo e PCC siano effetti indipendenti, l'uno sul piano morfologico, l'altro su quello sintattico, di una medesima causa astratta: la competizione sintattica per il controllo (*checking*<sup>2</sup>) di un tratto di animatezza. Prenderò ora brevemente in esame entrambe le proposte.

### 2.1. Nevins e Saveanu 2008

Il rumeno presenta casi di sincretismo parziale, limitato alle persone plurali (*ne, vă*):

Tabella 1: *paradigma dei pronomi clitici del Rumeno*

1	2	3
---	---	---

---

<sup>2</sup> Il termine *checking* è qui utilizzato nei termini di Chomsky 1993 e lavori successivi.

	Sg	pl	sg	pl	sg	pl	refl
Ogg. Dir.	<i>mă</i>	<i>ne</i>	<i>te</i>	<i>vă</i>	<i>îl/o</i>	<i>îi/le</i>	<i>se</i>
Ogg. Indir.	<i>Mi</i>		<i>ți</i>		<i>i</i>	<i>le</i>	<i>și</i>

Studiando i nessi enclitici del rumeno, Nevins / Savescu 2008 hanno notato che non c'è alcuna restrizione sulla combinazione dei pronomi singolari (non sincretici), mentre il nesso formato da clitici plurali (sincretici) è agrammaticale:

- (5) a. Dându-ți-mă de nevastă, tata a câștigat mulți bani.  
Dando-2DAT-1ACC di moglie, papà ha guadagnato molto denaro  
“Dandomi a te I moglie, mio papà ha guadagnato molto denaro.”
- b. Ia-ți-mă drept martor, și vei câștiga procesul!  
Prendi-2DAT-1ACC come testimone, e FUT vincere processo-DET  
“Prendimi come testimone a tuo favore e vincerai il processo!”
- (6) \* Dându-vi-ne in grijă, tata s-a simțit ușurat  
Dando-vi-ci in cura, papà si AUX sentito sollevato  
‘Affidandoci a voiu, papa si è sentito sollevato’

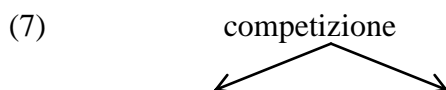
Sulla base di questi dati, Nevins e Savescu propongono l'esistenza di una relazione diretta di causa-effetto: in breve, sostengono che la morfologia sincretica determini la competizione per la medesima posizione sintattica, che si traduce nell'agrammaticalità di alcuni nessi.

Tuttavia, tale tipo di spiegazione appare limitata al comportamento dei pronomi enclitici, poiché i proclitici mostrano un sistema di restrizioni diverso – descritto in Savescu 2007 e Nevins 2007 – che non correla direttamente con i *pattern* di sincretismo.

Inoltre, se si allarga il dominio empirico ad altre lingue, anche non romanze, si osserva come questa ipotesi sia destinata ad indebolirsi. Ad esempio, esistono casi di lingue, come il greco moderno (Anagnostopoulou 2005), che mostrano effetti di PCC senza però avere clitici sincretici. Si deve quindi escludere l'esistenza di un nesso eziologico fra sincretismo e restrizioni, rigettando ipotesi come quella avanzata da Nevins / Savescu 2008.

## 2.2. Adger e Harbour 2007

La conclusione raggiunta nel paragrafo precedente era già stata anticipata in Adger / Harbour 2007, che propongono una diversa rappresentazione del problema, basata sull'intuizione che sincretismo e restrizioni di tipo PCC siano effetti indipendenti di un medesimo effetto sintattico: la competizione sintattica per il controllo di un medesimo tratto.



Secondo l'analisi di Adger / Harbour 2007, gli oggetti clitici di una costruzione ditransitiva occupano posizioni sintattiche che competono per controllare il tratto [person]. Poiché nella loro proposta il tratto [person] identifica un referente "capable of mental experience" (Adger / Harbour 2007:20), d'ora in poi tradurrò "[person]" con "[animato]", così come proposto da Ormazabal / Romero 2007, Nevins / Savescu 2008, Bonet 2008.

Lasciando da parte i dettagli dell'analisi, la previsione del loro modello è che tutti i pronomi che si riferiscono ad un referente animato entrano in competizione e sono quindi soggetti ad una restrizione di tipo PCC, indipendentemente dal loro caso e dalla loro persona.

Quindi, la competizione per il tratto [animato] blocca/sfavorisce la realizzazione di nessi di pronomi di 1/2p, che si riferiscono ad individui intrinsecamente animati (\**mi ti*, \**ci vi*, \**mi vi*, ecc.<sup>3</sup>). Inoltre, tale restrizione coglierebbe anche l'agrammaticalità dei nessi *gli mi*, *gli ti*, in cui l'oggetto indiretto (*gli/le*) deve riferirsi ad un individuo animato. Viceversa, i clitici accusativi di 3p (*lo*, *la*, ecc.) non devono necessariamente riferirsi ad individui animati e possono quindi co-occorrere con qualunque tipo di oggetto indiretto.

Sul versante morfologico, il fatto che i pronomi di prima e seconda persona siano sempre necessariamente animati, indipendentemente dalla loro funzione sintattica, determina il sincretismo. Viceversa, i pronomi di terza persona si riferiscono ad individui animati quando hanno funzione di oggetto indiretto (*gli/le*), mentre gli oggetti diretti di terza persona non sono necessariamente animati. Questa asimmetria fra una serie animata ed una inanimata è quella che, sul piano morfologico, determina l'assenza di sincretismo nei pronomi di terza persona. Come vedremo nei prossimi paragrafi, questa è la parte più controversa del ragionamento di Adger / Harbour 2007.

### 3. UN DATO A FAVORE: VARIETÀ SPAGNOLE DI TIPO LEISTA

Le varietà leiste si differenziamo dallo spagnolo standard (loista) perché marcano l'animatezza dell'oggetto diretto di terza persona. Mentre lo spagnolo distingue solamente fra maschile e femminile (*lo* vs *la*), le varietà leiste distinguono il maschile *lo*, il femminile *la* e l'animato *le*.

Il punto interessante è che, oltre al PCC (vedi § 1), questi dialetti mostrano un'ulteriore restrizione: l'oggetto animato di terza persona (*le*) non può infatti co-occorrere con un dativo di prima o seconda persona (Ormazabal / Romero 2007):

(8) \* Te le di (= 'te lo<sub>ANIMATO</sub> diede') *dialetti leisti*

viceversa, non c'è nessuna restrizione se l'oggetto è inanimato (*lo/la*):

---

<sup>3</sup> Si noti che, contrariamente a quanto predetto dal modello di Adger e Harbour, le combinazioni di clitici di prima e seconda persona in italiano sono marginalmente accettabili, specialmente quando entrambi i pronomi sono singolari, si vedano gli ess. in (4).



In verità, l'analisi di Adger / Harbour 2007 prevede l'eccezione descritta sopra, assumendo che la competizione fra argomenti alla base del PCC nasca da i) l'animatezza intrinseca agli argomenti di prima e seconda persona e ii) un requisito di animatezza imposto a tutti gli oggetti indiretti: la posizione occupata dagli oggetti indiretti, infatti, "must be instantiated with the [participant : ] feature [...]. The semantic interpretation of the [participant : ] feature involves animacy." (Adger / Harbour 2007:21-22)

In questi termini, quindi, l'animatezza non è una proprietà intrinseca delle singole forme pronominali (*mi, ti, gli, ecc.*), ma un requisito sintattico/semantico imposto a tutti gli argomenti dativi<sup>6</sup>.

Tuttavia, come notato da Bonet 2008, sulla scorta di Rigau 1983, tale ipotesi è falsificata dal fatto che le lingue romanze permettono la cliticizzazione anche di oggetti indiretti *inanimati*, come nel caso seguente (gli esempi in italiano sono la traduzione di quelli in catalano proposti da Rigau):

(13) Ci dedico molto tempo / molta importanza (al calcio)

Secondo Rigau, questo il clitico *ci* (cat. *hi*) non è in questo caso interpretabile come un vero locativo. Infatti, nelle interrogative *wh-*, gli oggetti indiretti inanimati non sono pronominalizzati da *dove*, ma da *che cosa*:

- (14)a. A cosa dedichi il tuo tempo?  
 b. \* Dove dedichi il tuo tempo?

Possiamo quindi concludere che l'italiano – e le lingue romanze in generale – ammettono la realizzazione e la cliticizzazione di oggetti indiretti inanimati e che, in questi casi, tali lingue utilizzano una forma clitica etimologicamente locativa, ma che in questi contesti svolge piuttosto il ruolo di elemento di *default* (Pescarini, in stampa a).

## 6. UN'ULTERIORE ESTENSIONE DEL PCC

In molti dialetti italiani il clitico dativo di terza persona è sincretico con il locativo. Ad esempio, in molti dialetti settentrionali entrambi i clitici sono marcati dall'esponente *ghe* (= 'gli/'ci'):

Tabella 2: *dialetto Vicentino*

	3p
accusativo	<i>lo, la, li, le</i>

<sup>6</sup> Le motivazioni a sostegno di quest'ipotesi sono brevemente riportate nella seguente citazione:

This restriction is familiar from Indo-European languages (Fillmore 1968, Pesetsky 1995); for instance, it is responsible for the oddness of examples like (62), where the indirect object the conference has to be somehow interpreted as personified.

(62) ? We sent the conference the abstract. (Adger / Harbour 2007: 16)

dativo	<i>ghe</i>
locativo	

- (15) a. ghe dago un libro (= ‘gli do un libro’) *vicentino*  
 b. ghe vao a pie’ (= ‘ci vado a piedi’)

Inoltre, in alcuni di questi dialetti il clitico locativo non è perfettamente combinabile con i clitici oggetto di prima o seconda persona, specialmente se plurali:

- (16) a. <sup>?</sup>\* ve ghe porto mi, a scola. *vicentino*  
 b. vi ci porto io, a scuola. *italiano*

Anche i parlanti che accettano (marginalmente) tale combinazione, sostengono di sentirla come un calco dell’italiano, in cui tale sequenza è perfettamente accettabile.

In linea di principio, mi sembra che il comportamento del vicentino possa aggiungere dei dati interessanti alla presente rassegna. Tali dati mostrano infatti un ulteriore caso di correlazione fra sincretismo (in questo caso fra locativo e dativo di terza persona) e PCC: in particolare ciò che è possibile osservare in (16.a) è che in questo dialetto il PCC sembra ‘estendersi’ anche al clitico locativo, che non può quindi combinarsi con i pronomi di prima e seconda persona.

Ammesso quindi che la restrizione in (16.a) sia un caso particolare di PCC, rimane il fatto che tale estensione non è compatibile con un’analisi basata sul tratto di animatezza, poiché il clitico locativo *ghe* non può riferirsi ad un’entità animata.

## 7. ALTRE CRITICITÀ: RIDUZIONI DEL PCC

Il catalano parlato a Barcellona (Bonet 1991, 2008) consente di evitare il PCC sostituendo il clitico dativo di terza persona con l’esponente locativo *hi*:

- (17) A en Pere, m’hi (/ \*li) va recomanar en Josep *Barceloní*  
 A DET Pere, mi ci (/ \*gli) AUX raccomandato DET Josep  
 ‘Josep mi ha raccomandato a Pere’

Questa strategia è marginalmente accettabile anche in Italiano:

- (18) Non preoccuparti, ti ci presenta Luca, al direttore! (ci = gli)

Questi dati mostrano come sia possibile evitare la violazione del PCC sostituendo il pronome dativo con un esponente locativo, che, però, anche in questo caso sembra comportarsi come un elemento di *default* privo di valore locativo.

Secondo Bonet 2008, anche la possibilità di inserire *hi/ci* al posto di *li/gli* è dovuto all’*impoverimento* (cioè alla neutralizzazione) del tratto di animatezza. Gli esempi sopra, quindi, diventano accettabili poiché il dativo di terza persona viene realizzato dal clitico solitamente impiegato per pronominalizzare i dativi inanimati, cfr. §5. Se così

fosse, tali dati sarebbero quindi compatibili con un'analisi basata sull'animatezza poiché, nell'interpretazione dei fatti proposta da Bonet (2008), la grammaticalità del nesso è conseguenza della neutralizzazione dell'animatezza del dativo di terza persona.

L'aspetto cruciale di tali dati è tuttavia il fatto che, pur modificando la morfologia del dativo, la sua interpretazione rimane *invariata*. Se l'ipotesi della neutralizzazione del tratto di animatezza appare dunque plausibile, sembra molto implausibile che tale neutralizzazione dipenda da un meccanismo di tipo sintattico. Se la restrizione operasse in sintassi, infatti, ci aspetteremmo che fosse bloccata anche l'interpretazione del nesso in forma logica e non solamente la sua realizzazione morfologica.

## 8. CONCLUSIONI INTERMEDIE

Nei paragrafi precedenti ho preso in rassegna alcuni dati per verificare l'ipotesi che il sistema di restrizioni visibile in molte lingue romanze dipenda da un meccanismo di competizione sintattica per il controllo del tratto di animatezza (Adger / Harbour 2007 *inter alia*).

In sintesi, ho osservato che un'analisi basata sull'animatezza è incompatibile con l'accettabilità dei nessi di prima e seconda persona (marginalmente ammessi in italiano), mentre è pienamente compatibile con l'estensione del PCC visibile nelle varietà leiste. Inoltre, l'ipotesi fatica a cogliere il comportamento dei riflessivi di terza persona e del locativo vicentino. Per ovviare a tali limiti bisognerebbe supporre che l'animatezza sia una proprietà generalizzata degli oggetti indiretti, ma tale proposta è incompatibile con la presenza – e la cliticizzazione – di oggetti indiretti inanimati (Rigau 1983).

Infine, il caso di 'riparazione' del PCC tramite la sostituzione del clitico dativo è un dato che è compatibile con l'ipotesi basata sull'animatezza, ma, d'altro canto, sembra indebolire l'assunto che tali restrizioni abbiano origine da un meccanismo di competizione sintattica.

## 9. UNA PROPOSTA ALTERNATIVA

Nella parte conclusiva del presente contributo cercherò di delineare un'analisi alternativa e, per quanto possibile, unificata dei fenomeni visti in precedenza. La bozza di spiegazione discussa di seguito si basa su un modello di interfaccia sintassi/morfologia come quella delineata in lavori come Halle / Marantz 1993, e Sigurðsson 2005, 2005. Secondo questa prospettiva, la sintassi opera solo su combinazioni di tratti, mentre la morfologia flessiva è inserita in un secondo momento, all'interfaccia con la fonologia. L'inserzione del materiale morfologico è guidata dai tratti morfosintattici (genere, numero, ecc.), i quali consentono di recuperare dal lessico funzionale gli esponenti morfologici più adeguati.

In particolare, discuterò l'ipotesi che il PCC sia causato da una restrizione sull'inserzione lessicale, ovvero dall'impossibilità di recuperare un esponente morfologico adeguato a marcare i tratti corrispondenti ad un nesso di pronomi clitici.



### 9.1. Inserzione lessicale e sincretismo

Secondo il modello precedentemente abbozzato, il sincretismo si genera quando insiemi diversi di tratti determinano l'inserzione del medesimo esponente morfologico. Ad esempio, in vicentino, i tratti corrispondenti al dativo di terza persona e quelli corrispondenti al locativo non sono in grado di selezionare esponenti morfologici distinti e, di conseguenza, in entrambi i casi verrà selezionato il medesimo morfema *ghe*:

- (19)a.     *ghe dago un libro*     (= 'gli do un libro')     *vicentino*  
      b.     *ghe vao a pie'*     (= 'ci vado a piedi')

Viceversa, in italiano i medesimi tratti sono in grado di identificare esponenti diversi all'interno dell'inventario dei pronomi clitici, evitando così che in italiano dativo e locativo siano sincretici.

Per motivi di spazio non intendo dilungarmi qui sulla causa della differenza interlinguistica fra italiano e vicentino, ma credo che la spiegazione più plausibile vada ricercata nell'attivazione/disattivazione su base linguospecifica di filtri che bloccano alcune configurazioni di tratti e ne consentono delle altre (Calabrese 1994, 2008, in stampa).

### 9.2. Restrizioni sull'inserzione lessicale dei nessi clitici

Grimshaw 1997, 2001, Pescarini 2006, 2010 hanno ampiamente discusso la frequente impossibilità di combinare pronomi clitici sincretici. Ad esempio, Cinque 1988 notava come in italiano non fosse possibile combinare in modo trasparente un clitico riflessivo ed uno impersonale:

- (20)a.     Nel medioevo la gente si lavava poco.     RIFL.  
      b.     Nel medioevo si lavava poco la biancheria.     IMP.  
      c.     \* Nel medioevo si si lavava poco.     IMP. + RIFL.

L'ipotesi di lavoro è che sia impossibile recuperare lo stesso esponente morfologico per due volte all'interno dello stesso nesso clitico. Come strategia di riparazione, è possibile ovviare a questa restrizione inserendo il clitico di *default* – che in italiano corrisponde al pronome *ci* (Pescarini, 2010) – al posto di uno dei due *si*:

- (21)       Nel medioevo *ci* si lavava poco.

Mi sembra interessante notare che lo stesso meccanismo di riparazione si possa applicare anche nel caso del PCC (cfr. §7); ripeto qui di seguito la coppia minima rilevante:

- (22)a.     \* Non preoccuparti, ti gli presento io al direttore!  
      b.     Non preoccuparti, ti *ci* presento io al direttore!

Anche nel caso del PCC, quindi, il nesso trasparente non è ammesso, ma se al posto del clitico dativo (*gli*) si inserisce l'esponente di *default* (*ci*), la violazione del PCC è sanata.

Vorrei quindi provare a derivare anche le restrizioni di tipo PCC a partire dal meccanismo di inserzione lessicale, supponendo che l'origine dell'agrammaticalità dipenda dall'impossibilità di utilizzare due volte consecutive il medesimo tratto per selezionare materiale morfologico adiacente (per una proposta simile, si veda anche Trommer 1999).

L'impossibilità di combinare elementi sincretici (come nel caso della sequenza *\*si si*) sarebbe quindi una conseguenza di questo principio più generale, che, a mio avviso, può cogliere un ventaglio di restrizioni più ampio come quelle descritte nei parr. 2-6. In particolare ipotizzerò che il clitico corrispondente all'oggetto diretto 'consumi' i tratti necessari all'inserzione dell'oggetto indiretto, determinando così l'agrammaticalità del nesso.

### 9.3. *Analisi dei dati*

Il caso prototipico di PCC (*\*gli mi*) potrebbe essere spiegato riprendendo l'analisi in termini di animatezza: poiché il pronome di prima e seconda persona 'consuma' il tratto [animato], è impossibile inserire un pronome dativo che si deve necessariamente riferire ad un'entità animata:

(23) \* *gli mi* ha presentato Giorgio.

L'unico clitico inseribile in questo contesto è quindi *ci*, che può essere selezionato anche in assenza del tratto [+animato] (si vedano anche i dati analoghi del Barcelonì):

(24) *Mi ci* ha presentato Giorgio.

Nelle varietà spagnole di tipo leista l'oggetto animato è sincretico con il dativo di terza persona: entrambi sono infatti marcati dall'esponente *le(s)*. Entrambi sono quindi recuperati dal lessico funzionale grazie agli stessi tratti e, per questo motivo, prevediamo – correttamente – che siano soggetti alle medesime restrizioni sull'inserzione:

(25) a. \**Te le di* (= 'gli ti diede') *spagnolo (tutte le varietà)*  
 b. \**Te le di* (= 'te lo<sub>ANIMATO</sub> diede') *dialetti leisti*

In queste varietà quindi, il PCC si estende al clitico oggetto quando questo è sincretico con il dativo, ovvero quando entrambi 'consumano' lo stesso tratto.

Un meccanismo simile potrebbe cogliere anche il comportamento del Vicentino: in questo dialetto, tuttavia, il sincretismo non è fra dativo e accusativo di 3p, ma fra dativo di 3p e locativo. Ciò significa che in questa varietà il locativo può ereditare le medesime restrizioni del dativo poiché entrambi sono selezionati dagli stessi tratti (tali pronomi non possono infatti essere combinati). Questo spiegherebbe perché in questo dialetto il

PCC si estenda anche all'esponente locativo il cui uso diventa marginale in combinazione con pronomi clitici di prima e seconda persona, specialmente se plurali:

- (26) a. <sup>?</sup>\* ve ghe porto mi, a scola. *vicentino*  
b. vi ci porto io, a scuola. *italiano*

Non mi è al momento possibile, tuttavia, formulare un'ipotesi in merito al tipo di tratto responsabile di tale restrizione<sup>7</sup>.

Un altro dato problematico è quello relativo alle combinazioni di un pronome riflessivo di terza persona e di un clitico di prima o seconda persona. Abbiamo osservato che tale nesso è grammaticale se il clitico riflessivo è l'oggetto diretto. Secondo l'ipotesi delineata sopra, ciò significa che i clitici personali consumano i tratti necessari all'inserzione di *si* (rendendo agrammaticale il nesso \**mi*<sub>ACCUSATIVO</sub> *si*<sub>DATIVO</sub>), ma non viceversa. Anche in questo caso, tuttavia, il tratto [animato] non sembra essere il candidato migliore per derivare l'agrammaticalità del nesso. L'ipotesi alternativa è che i pronomi di prima e seconda persona, essendo intrinsecamente (ana)forici (Pescarini, in stampa b), neutralizzino il tratto necessario a selezionare correttamente il pronome riflessivo. Al contrario, se l'ordine di inserzione è l'inverso (il riflessivo è inserito per primo perché è l'oggetto diretto), rimangono tratti sufficienti per l'inserzione del clitico dativo di prima/seconda persona.

Infine, rimane il caso delle combinazioni di pronomi di prima e seconda persona, che, secondo un'analisi in termini di animatezza, dovrebbero essere quelle meno tollerate. Invece, abbiamo osservato come in italiano alcune di queste combinazioni siano marginalmente accettabili. La marginalità di queste combinazioni dovrebbe dipendere dal fatto che entrambi i pronomi sono selezionati dallo stesso tratto – [+animato] o [+partecipante]. Tuttavia, nel caso in cui i due esponenti marchino valori opposti del tratto [±parlante], ciò potrebbe essere sufficiente a garantire la corretta inserzione di entrambi i pronomi. I giudizi di grammaticalità peggiorano invece quando uno o entrambi i pronomi sono plurali perché in caso di lettura inclusiva, la forma accusativa potrebbe consumare i tratti necessari per l'inserzione del dativo.

---

<sup>7</sup> Come ipotesi di lavoro si potrebbe pensare che i pronomi di prima e seconda persona neutralizzino ogni informazione relativa al caso morfologico (sono infatti sempre sincretici) e quindi 'consumino' il tratto [obliquo] necessario all'inserzione del dativo/locativo *ghe*. Al momento non mi è possibile provare questa ipotesi, che rimane quindi una semplice speculazione in attesa di verifica.

## BIBLIOGRAFIA

- ADGER DAVID / DANIEL HARBOUR, 2007, *Syntax and Syncretisms of the Person Case Constraint*. «Syntax» 10.1: 2–37.
- ANAGNOSTOPOULOU ELENA, 2005, *Strong and Weak Person Restrictions: A feature checking analysis*. In HEGGIE L. / ORDÓÑEZ F. (eds.), *Clitic and Affix Combinations*, Amsterdam, Benjamins: 99-235.
- BONET EULALIA, 1991, *Morphology after syntax: Pronominal clitics in Romance*. Cambridge (MA), MIT doctoral dissertation.
- BONET EULALIA, 1995, *Feature Structure of Romance Clitics*. «Natural Language and Linguistic Theory» 13: 607-647.
- BONET EULALIA, 2008, *The Person-Case constraint and repair strategies*. In D'ALESSANDRO R./ FISCHER S./ HRAFN HRAFNBJARGARSON G. (eds.), *Agreement Restrictions*, New York – Berlin, Walter de Gruyter: 123-128.
- CALABRESE ANDREA, 1994, *Syncretism phenomena in the clitic systems of Italian and Sardinian dialects and the notion of morphological change*. In BECKMAN J.N. *Proceedings of NELS 25: 2*. Amherst (MA), GLSA: 151-174.
- CALABRESE ANDREA, 2008, *On Absolute and Contextual Syncretism*. In NEVINS A./ BACHRACH A. (eds.), *The bases of Inflectional Identity*, Oxford, Oxford University Press: 156-205.
- CALABRESE ANDREA, in stampa, *Investigation on markedness and underspecification in morphology*. Proceedings of MUMSA, Harvard University.
- CHOMSKY NOAM, 1993, *A Minimalist Program for Linguistic Theory*. «MIT occasional papers in linguistics» 1.
- CINQUE GUGLIELMO, 1988, *On si Constructions and the Theory of Arb*. «Linguistic Inquiry» 19: 521-581.
- GRIMSHAW JANE, 1997, *The Best Clitic: Constraint Conflict in Morphosyntax*. In HAEGEMAN L. (ed.), *Elements of Grammar*, Amsterdam, Kluwer: 169-196.
- GRIMSHAW JANE, 2001, *Optimal clitic positions and the lexicon in romance clitic systems*. In LEGENDRE G. / GRIMSHAW J. / VIKNER S., *Optimality Theoretic Syntax*, Cambridge (MA), MIT Press: 205-240.
- HALLE MORRIS / ALEC MARANTZ, 1993, *Distributed Morphology and the Pieces of Inflection In The View from Building 20*, Cambridge, (MA), MIT Press: 111–176.
- LAENZLINGER CHRISTOPHER., 1993, *A syntactic view of Romance pronominal sequences*. «Probus» 5.3: 242–270.
- LOPORCARO MICHELE, 1995, *Un capitolo di morfologia storica italo-romanza: it. ant. ne 'ci' e forme meridionali congeneri*. «L'Italia dialettale» 58: 1-48
- LOPORCARO MICHELE, 2002, *External and internal causation in morphological change: Evidence from Italo-Romance dialects*. In BENDJABALLAH S./ DRESSLER W. U./ PFEIFFER O. E. / VOEIKOVA M. D., *Morphology 2000*, Amsterdam, Benjamins: 227–240.
- MANZINI MARIA RITA / LEONARDO SAVOIA, 2004, *Clitics: Cooccurrence and mutual exclusion patterns*. In RIZZI L. (ed.), *The structure of CP and IP*, New York / Oxford, Oxford University Press: 211-250.
- NEVINS ANDREW, 2007, *The representation of third person and its consequences for person-case effects*. «Natural Language and Linguistic Theory» 25: 273-113.

- NEVINS ANDREW / OANA SAVESCU, 2008, *An apparent 'number case constraint' in romanian: the role of syncretism*. Harvard University/NYU: ms.
- ORMAZABAL JAVIER / ROMERO JUAN, 2007, *The Object Agreement Constraint*. «Natural Language and Linguistic Theory» 25.2: 315–347.
- PESCARINI DIEGO, 2006, *La morfologia dei clitici nelle varietà italiane: sincretismi e nessi opachi*. «Quaderni di lavoro ASIIt» 5: 70-100.
- PESCARINI DIEGO, 2007, *Types of Syncretism in the Clitic Systems of Romance*. «ASJU / International Journal of Basque Linguistics» XLI, 2: 285-300
- PESCARINI DIEGO, 2010, *Elsewhere in Romance: Evidence from Clitic Clusters*. «Linguistic Inquiry» 41. 3: 427-444.
- PESCARINI DIEGO, in stampa, *Italian clitics: variables and 'Disjoint' Reflexivity*. Atti del convegno *Meeting Clitics*, Cambridge Scholars Publishing.
- RIGAU GEMMA, 1983, *Inanimate Indirect Object in Catalan*. «Linguistic Inquiry» 13: 146-150.
- SAVESCU OANA, 2007, *Challenging the person case constraint: Evidence from Romanian in Romance Linguistics 2006*. In *Selected Papers from LSRL 36*. Amsterdam, John Benjamins: 255-268.
- SIGURÐSSON HALLDÓR ÁRMANN, 2005, *Meaningful silence, meaningless sounds*. «Linguistic Variation Yearbook» 2004: 235–259.
- TROMMER JOCHEN, 1999, *Morphology consuming Syntax' Resources*. In Atti del ESSLI *Workshop on Resource Logics and Minimalist Grammars*, Nijmegen, 1999.